



Larice

SCHEMA BOTANICA

Il **larice comune** (*Larix decidua*, Mill. 1768) è una specie di larice nativa delle montagne dell'Europa centrale, nelle Alpi e nei Carpazi. Una caratteristica lo distingue totalmente dalle altre conifere; infatti il larice comune, o alpino, perde totalmente le foglie in inverno. Questa caratteristica gli permette, senza dubbio, di avere una maggiore resistenza nei confronti del freddo e di poter essere riconosciuto a prima vista in un bosco montano invernale. In primavera la pianta mette su foglie verdi, aghiformi e resistenti, mentre in autunno tutto il fogliame diviene di colore giallo e cade al suolo. In Italia è molto comune in tutte le Alpi, dove si spinge anche a quote molto elevate (oltre i 2.500 metri). Dove il bosco lascia il posto alle praterie alpine si incontrano vecchi esemplari isolati, deformati dal vento e dalla neve. Può vivere fino a migliaia di anni; può raggiungere i 40 m d'altezza e un diametro a petto d'uomo che può raggiungere il metro.

Morfologia

È una conifera a portamento eretto con accrescimento rapido in gioventù, raggiunge 25-45 m di altezza e fino a 1 m di diametro (in casi eccezionali fino a 55 m di altezza e 2 di diametro).

Il **portamento** può comunque differenziarsi in base all'altitudine, essendo questa una specie caratterizzata da un certo polimorfismo: la **chioma**, infatti, può assumere una forma più espansa alle quote alpine più basse, mentre tende a divenire più stretta a quote maggiori (per contenere i danni provocati dalla neve). Ha un **tronco** monopodiale, dritto o ricurvo alla base, massiccio nelle piante vecchie. I rami di primo ordine sono grossi e lunghi, ricurvi verso il basso e ascendenti all'estremità, quelli di

secondo ordine sono invece lunghi, sottili e penduli. Nelle giovani piante la chioma è piramidale, la corteccia è liscia e grigia ed i rametti sono sottili, affusolati e flessibili, di color rosa-marrone o giallastri. Negli adulti la chioma è allargata.

La **corteccia** di questo larice è profondamente fessurata e si rompe in larghe scaglie che lasciano vedere il colore rossastro della corteccia (che ha spessore di 10 cm) più interna, con l'età diviene bruno-grigiastra e si divide in placche rotondeggianti o quasi rettangolari (di circa 1-2 cm).

I germogli sono ovali, di dimensione 3x2 cm e non resinosi: hanno una stretta forma schiacciata e sono smussati o leggermente a punta, sono molto flessibili e morbidi. Nei rami grossi sono disposti a spirali e sono appuntiti. Gli aghi sono concentrati in gruppi a rosetta composti da 35 a 40 aghi lungo i rami (mentre sono riuniti in mazzetti di 15-20 esemplari, nei rami orizzontali) e sono solitamente annuali, anche se si sono registrati casi eccezionali di aghi che avrebbero svernato per ben quattro anni. Hanno lunghezza compresa tra 10 e 30 mm di lunghezza e meno di 1 mm di spessore. Negli aghi di larice comune, gli stomi non sono infossati e sono protetti da uno strato di cera, come in altre conifere. Per evitare danni invernali il larice comune perde le foglie in autunno, come gli alberi decidui. Le foglie cadute danno al ramo nudo un aspetto ruvido.

Grazie alla caratteristica di perdere gli aghi, il larice comune è una delle poche conifere capace di sopportare interventi di potatura errati e di germogliare anche dal tronco. Il loro valore estetico è associato sia a piantagioni ornamentali sia per la produzione del legname. Ciò che più colpisce nella visione del larice comune è



la diversa e spettacolare gamma di colori stagionale: se all'inizio della primavera, infatti, spuntano svariati ciuffi dal colore verde smeraldo, più tardi, in estate si trasformeranno in verde più scuro. Sono inseriti nel germoglio singolarmente. I rametti giovani hanno un tipico color ocra.

Il larice comune è giovane fino ai 15-20 anni, ma comincia a fruttificare a 30-40 anni. Il larice è una pianta che presenta fiori sia maschili che femminili ma non fiori ermafroditi.

La chioma è rada e leggera, conica quando è giovane, piramidale con l'invecchiare della pianta; i rami principali sono sciabolati con le estremità spesso pendule. La corteccia è grigio bruna e sottile nelle piante giovani; diviene molto spessa nelle piante vecchie e con grosse placche, esternamente di color grigio cenere, separate da fessure longitudinali bruno-rossastre.

Le foglie sono aghiformi e sottili, lunghe 2-4 cm, molli e non pungenti, distribuite a spirale tutt'attorno al ramo sui macroblasti. Sono riunite invece a fascetti di 20-30 su rametti corti (brachiblasti) e singole sui rami lunghi; d'autunno assumono una colorazione gialla prima della caduta dai rami, cosa che distingue il larice comune dalle altre conifere.

Il larice è infatti l'unica conifera decidua spontanea in Italia, mentre in Europa esiste anche un altro larice, quello siberiano.

Il legno del larice, ottimo e ricercato, presenta molti canali resiniferi ed è discolore: l'alburno è chiaro giallastro mentre il durame è rosso intenso. La resina, detta trementina di Venezia, viene usata nell'industria delle vernici. La corteccia è impiegata per l'estrazione del tannino e per lavori di intaglio. Questa conifera ha radici molto forti che penetrano in profondità fino ad aree scheletriche del terreno (ghiaia e pietre). Se il terreno ha struttura profonda le radici arrivano sino a 2 m di profondità. Le lesioni al tronco e ai rami del larice comune vengono rapidamente coperte ed isolate dalla resina.

Il larice può vivere anche su suoli, su calcarei e contenenti quarzo e silicati. Le sue radici sono adatte ai terreni montani, acidi e sassosi.

Il larice comune è presente sino ai margini del bosco e negli alti

pascoli alpini sono presenti esemplari, solitamente secolari, grossi e distorti.

Strobili e conifere

I fiori sono unisessuali, i conifere maschili (di 5-10 mm) sono di colore giallo zolfo, con il margine rossastro, sono numerosi sui lunghi rametti e pendono dai rami. Sono meno evidenti di quelli femminili che sono rosa-rosso scuro o porpora da immaturi, mentre virano al verde chiaro con margini porpora a maturità; i conifere vecchi sono grigi e persistenti (fino a 10 anni) e cadono con i rametti. Sono entrambi i fiori presenti sullo stesso individuo. La fioritura avviene ad aprile-maggio; i fiori sono molto caratteristici, soprattutto per il colore di quelli femminili che risaltano molto vivacemente nei boschi.

Dopo l'impollinazione questi ultimi diventano bruni, si allungano fino a 4 cm. Prima degli 80 anni i giovani larici producono semi sterili. Il larice comune fiorisce ogni 5-10 anni. I conifere femminili sono relativamente grandi (da 15 a 40 mm), a forma di uovo, di posizione eretta con sottili scaglie lunghe e restano fissi sull'albero. I conifere maschili sono diretti verso il basso.

L'impollinazione in una struttura simile ad una cicatrice sulla punta dell'ovulo (micropilo), che viene arrestato e poi ripreso, riduce la massa dell'ovulo. Una goccia di polline uscirà sempre, rendendo il larice comune una pianta a fecondazione in perdita. L'impollinazione con polline dello stesso individuo in aria è impedito grazie alla posizione dei conifere maschili che, essendo rivolti verso il basso ed essendo spuntati nella parte medio-inferiore dell'albero, aprono le sacche di polline in posizione inversa a quelli femminili, che sono eretti e nella parte alta della pianta. L'inizio della fioritura inizia tra i 15 ed i 60 anni, età condizionata dall'altezza dell'individuo. I conifere si formano nella punta dei germogli.

Gli strobili maschili gialli sono decidui dopo la pollinazione che avviene in primavera. I granuli pollinici sono privi di sacche aerifere.

I frutti sono pigne (o strobili), prima verdi e poi, a maturazione, bruno-chiare, quelli femminili sono eretti, a forma conica-ovoidale, lunghi 2-6 cm, ampi da 1,5 a 2 cm, con 30-70 brattee che sporgono dalla base delle squame, sono di colore verde chiaro quando immaturi, poi bruno violacei, si trovano sul medesimo ramo dei maschili.

I conifere di questa conifera presentano scaglie sottili e perfettamente lisce, rivolte verso l'interno, non sporgenti, contenenti i semi, solitamente sono situati nella parte medio-alta della pianta e sono fortemente curvi, in contrasto con quelli del larice giapponese che sono ritti ed hanno le scaglie rivolte verso l'esterno.

Le scaglie dei semi sono ovali, leggermente convesse: la loro superficie è striata, lucente e liscia nei conifere più vecchi, rossastra e pubescente alla base. Le alette del cono rimangono aderenti fino alla primavera successiva, momento in cui i semi saranno maturi, per poi aprirsi.

Queste alette sono marrone scuro e lucide, triangolari di 4 millimetri di lunghezza. In primavera, il larice comune si risveglia fiorendo i conifere maschili e femminili, l'equivalente dei



fiori delle latifoglie, poi gli aghi cominciano a crescere quando il cono femminile è impollinato, così come i rami. I coni maschili rilasciano il loro polline al vento e gli insetti impollinano i coni femminili. Maturano in settembre-ottobre. Questo periodo è la maturazione dei coni, che sono inizialmente verdi, e che

maturano lentamente, ingrossando a poco a poco nel corso del tempo.

La maturazione, che si propaga da ottobre a novembre, si conclude quando il cono apre le alette laterali favorendo la dispersione dei semi sia tramite uccelli, sia tramite il vento. Quando l'autunno arriva, i coni rilasciano i loro semi di colore marrone (3 a 4 mm). Essi sono spesso aiutati nella dispersione dei semi da scoiattoli, picchi (picchio verde o picchio rosso) e altri uccelli di bosco. Quando si aprono rilasciano i semi maturi dopo 4-6 mesi dall'impollinazione. I coni maschili sono piccoli, rotondi e dorati, lunghi 0,5-1 cm.

Quelli femminili variano dal rosa al rosso, lunghi 1 cm, simili ai fiori e maturando scuriscono e prendono forma conica, con squame arrotondate. I semi sono ovali e cuneo cuneati, di dimensioni 4x2,5 mm, di colore marrone-grigio scuro.

All'interno dei coni e del legno sono presenti numerose sostanze aromatiche come oli essenziali e laricina, gomma, resine, acido tannico da cui si ottiene un acido volatile (laricina), alfa pinene, delta 3 carene, beta pinene, beta pyrone.